

Olimpico Di scena da domani a domenica 13 l'Orchestra di Piazza Vittorio

Una Carmen tutta da scoprire tra reggae, blues e tango

di **Lorenzo Tozzi**

Torna alla ribalta l'Orchestra di Piazza Vittorio, il complesso multietnico che si muove all'insegna della multiculturalità e della fusione di esperienze. Ha conquistato, per motivi artistici ma anche «politici» visto il comprensibile processo di integrazione avviato ormai da anni nel Paese, gli spazi teatrali più importanti come l'Opera di Roma, dove ha presentato una sua versione del Flauto magico, e le Terme di Caracalla per una colorita Carmen. E proprio con questo titolo, ma con arrangiamenti ed interpreti diversi, ora si presenta al Teatro Olimpico (da domani sino a domenica 13 novembre) sotto l'egida dell'Accademia Filarmonica. L'opera di Georges Bizet (1875) ispirata al romanzo di Merimé si arricchisce così di colori inediti dalla salsa al flamenco, dal reggae alla lirica, dal blues al tango senza trascurare sonorità indiane, arabe o africane. Una rilettura che amplifica la valenza dell'opera di Bizet (che alterna la raffinatezza francese con i modi spagnoli, andalusi e gitani) imperniata sulla vicenda del folle amore del brigadiere Don José per la procace sigaraia gitana sino al tragico epilogo. Stili diversi, lingue diverse, tradizioni lontane si mescolano insieme in una riscrittura destinata a piacere ad un pubblico generalista e affidata a valenti strumentisti di diversi Paesi.

«La Carmen è un opéra-comique, ispirato dalla musica popolare gitana – racconta il direttore artistico e regista dell'opera Mario Tronco - il nostro lavoro tende ad esaltare le zone della partitura di forte ispirazione popolare. Con Leandro Piccioni, che la dirige, cerchiamo di mettere a nudo la composizione, renderla il più semplice possibile per capire dove si trova il centro dell'emozione. La semplicità della melodia spogliata ti avvicina idealmente al momento in cui l'autore l'ha composta. Questa è la parte più interessante del nostro lavoro, o almeno

quella che noi amiamo di più».

Tra gli interpreti, sotto la guida di Piccioni, Carmen sarà evocata dalla trentenne vocalist pugliese Mama Marjas, avveza al reggae ma anche ad interagire con i 99 Posse e con il jazz man Paolo Fresu, mentre Don José sarà affidato al brasiliano Evandro Dos Reis, il torero Escamillo al tunisino Houcine Ataa e Micaela alla cantante e trapezista francese Elsa Birgé. Se le scene sono firmate da Lino Fiorito, collaboratore di Sorrentino, ed i costumi da Katia Marciano, le coreografie sono create dal versatile Giorgio Rossi di Sosta Palmizi. I personaggi dell'opera di Bizet acquisiscono così connotati ben diversi da quelli originali e la vicenda viene seguita, sin quasi alla identificazione con i protagonisti, da una coppia di giovani innamorati quasi vittima di un incantesimo.

Converrà però, per apprezzare appieno il lavoro dell'Orchestra di Piazza Vittorio, luogo multietnico per eccellenza, dimenticare il capolavoro di Bizet per apprezzare, in una sorta di passerella multietnica, le varie tradizioni musicali. Insomma quasi un giro del mondo in ottanta minuti che ha il fine di ravvicinare popoli ed etnie diverse in momento in cui se ne sente tanto il bisogno.

Non è forse un caso che proprio pochi giorni fa l'Orchestra di Piazza Vittorio era presente a Piazza del Popolo a festeggiare il premier Renzi nel suo comizio a favore del Sì. E' certo infatti che la politica artistica del complesso dell'Esquilino sia in sintonia con quella del partito di maggioranza. Ma intanto il successo non si fa aspettare.

Il regista Mario Tronco

«Il nostro lavoro tende ad esaltare le zone della partitura di forte ispirazione popolare»



Peso: 34%